

UN VECCHIO SLOGAN

La discussione in Parlamento sul bilancio dell'Industria e la integrale pubblicazione della relazione Menichella sulla situazione economica italiana e sulle sue prospettive, hanno fatto tornare in voga su tutta la stampa governativa uno dei più consunti slogan delle classi dominanti italiane: quello della diminuzione dei consumi come condizione per aumentare gli investimenti produttivi. E tuttavia non viene perduta l'occasione per riaffermare il carattere anticomunista dei miglioramenti salariali richiesti dalla CGIL i quali, secondo la tesi padronale, non sarebbero altro che sottrarre capitali agli investimenti produttivi e creare pericoli inflazionistici.

Questa posizione ci mette ancora una volta di fronte al punto cruciale della politica economica e sociale del governo e dei gruppi che dirigono le attività economiche del Paese: ci troviamo in sostanza di fronte a un indulto di fondo, il quale sta alla base della situazione di fragilità, di squilibrio e di mancanza di sicure prospettive che caratterizza la nostra situazione economica e in particolare l'attività industriale ed è una delle cause fondamentali delle condizioni di miseria in cui si dibattono i lavoratori italiani.

Le condizioni di vita della popolazione lavoratrice italiana sono state così ampiamente documentate dalla recente inchiesta parlamentare sulla miseria e dall'ultima relazione Vanoni con i suoi dati sul reddito nazionale e sui consumi, che l'appello alla diminuzione dei consumi suona derisione e offesa per la grande maggioranza degli italiani. Si tratta di una questione profondamente umana, ma anche di un grande problema economico.

I riflessi immediatamente e strutturalmente negativi che il basso tenore di vita della popolazione lavoratrice ha sul mercato interno di consumo, e quindi sulle attività produttive, sono così evidenti e indiscutibili che non hanno bisogno di essere dimostrati.

Che cosa significa, allora, un appello alla diminuzione dei consumi, se non una grande indifferenza per il mercato interno e una tendenza a considerare il mercato interno come secondario ai fini dello sviluppo delle attività produttive nazionali? Evidentemente chi lancia questo appello fa assegnamento soprattutto sul mercato esterno: oppure pensa a un mercato interno che non può essere manovrato fino a garantire ai gruppi monopolistici i più alti profitti, anche se limitato nella sua espansione. Ma come si può ritenere che la maggioranza degli italiani e le loro organizzazioni sindacali e politiche democratiche accettino una simile tesi?

AGOSTINO NOVELLA

Tutti i senatori comunisti, senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti a tutte le sedute del Senato da domani 30 giugno alle ore 16 a sabato 3 luglio.

UN MILIARDO DI UOMINI CONTRO LA POLITICA DI GUERRA

Accordo fra la Cina e l'India sui principi della pace in Asia

Il comunicato sui colloqui di Nuova Delhi - L'Indocina non deve essere una base di aggressione - Calorose accoglienze tributate a Ciu En-lai in Birmania

RANGUN, 28. — Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, è giunto oggi in aereo a Rangoon, capitale della Birmania, proveniente da Nuova Delhi. All'aeroporto erano ad attenderlo il primo ministro birmano U Nu, numerosi personalità birmani e rappresentanti del corpo diplomatico di Rangoon, tra cui in particolare l'ambasciatore britannico Gore-Booth, e una enorme folla di cittadini, valutata in oltre cinquecento persone.

Dopo aver passato in rassegna nuove e vecchie fotografie, Ciu En-lai è salito su un podio eretto ai bordi del campo, dove due bimbe birmane gli hanno offerto mazzi di fiori, mentre il primo ministro U Nu gli presentava i membri del governo e i capi delle missioni diplomatiche accreditate nella capitale birmana. Il primo ministro cinese ha quindi letto una breve dichiarazione, che è stata successivamente tradotta in birmano e in inglese, nella quale Ciu En-lai ha detto della sua visita e auspica un rafforzamento dell'amicizia sino-birmana.

Ciu En-lai si è quindi recato in auto nella città. Sulla strada che vi conduce dallo aeroporto, erano acciampate centinaia di persone plaudenti.

Dopo aver deposto una corona sul mausoleo degli eroi nazionali birmani, il primo ministro cinese ha iniziato il suo colloquio con U Nu, sui quali nessuna informazione è stata data finora. Ed è stato questo sera ospite di un ricevimento, offerto in suo onore dal presidente della Repubblica birmana.

Al momento di lasciare l'aeroporto, Ciu En-lai aveva rilasciato dichiarazioni di cordoglio. Dichiosando gratitudine alle accoglienze entusiastiche e della calda ospitalità tributategli da Ciu En-lai e il suo entourage, e la collaborazione che hanno consentito di raggiungere risultati precisi, destinati a rafforzare l'amicizia fra Cina e India e la pace nel mondo. Egli aveva quindi ricordato gli sforzi per la pace compiuti da Nehru, che egli ha detto, merita l'elogio di tutti noi.

Successivamente è stato il turno di un'omnipartecipata e contemporaneamente a Pechino e Nuova Delhi il comunicato conclusivo delle conversazioni fra Ciu En-lai e Nehru. Esso esordisce riferendo che i due primi ministri hanno discusso molti argomenti di comune interesse, tra cui la Cina e l'India e in particolare hanno discusso le prospettive di pace nel sud-est asiatico e gli sviluppi della conferenza di Ginevra per quanto riguarda l'Indocina. Tale problema è stato discusso in relazione alla pace dell'Asia e del mondo per cui i due statisti si au-

ferenza negli affari interni; 4) la reciproca assistenza su base di eguaglianza; 5) la pacifica coesistenza.

I primi ministri hanno riaffermato questi principi — dice il comunicato — e litengono che essi debbano applicarsi alle relazioni con gli altri paesi asiatici, come pure a quelli del resto del mondo. Se questi principi verranno applicati non solo fra le varie nazioni, ma anche in generale nelle relazioni internazionali, essi formeranno una solida base per la pace e la sicurezza e i timori e le apprensioni che esistono oggi saranno sostituiti da un sentimento di fiducia.

I primi ministri hanno riconosciuto che nel mondo esistono differenti sistemi politici e sociali. Se, tuttavia, i principi citati saranno accettati e attuati, e se non vi sa-

ra interferenza di un paese nei riguardi di un altro, queste differenze non intralciano la strada della pace e non creeranno conflitti.

Mediante l'assicurazione del rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità di ciascun paese, e con l'impegno di non aggressione, possono essere assicurati i mutui interessi di tutti i paesi.

Non si sa ancora nulla per quel che concerne Foster Dulles. E però opinione comune che il Segretario di Stato non tornerà a Ginevra. Ciò allo scopo di marcare il fatto che i dirigenti americani rimangono contrari a un accordo sulla Indocina. Del resto essi non hanno trascurato nulla per affermare questa loro posizione. Oggi è stato infatti reso noto che anche l'attuale capo della delegazione americana, Johnson, lascerebbe Ginevra al più presto insieme a uno dei tecnici più qualificati del Dipartimento di Stato. Alla direzione della delegazione rimarrebbe così un funzionario di sei'ordine.

Se però la fonte occidentale viene annunciata che un accordo sarebbe in vista sulla questione della composizione della Commissione neutrale di controllo, in effetti gli occidentali avrebbero rinunciato al loro inosostenibile pregiudiziale che mirava ad escludere i Paesi a democrazia popolare

Non si sa ancora nulla per quel che concerne Foster Dulles. E però opinione comune che il Segretario di Stato non tornerà a Ginevra. Ciò allo scopo di marcare il fatto che i dirigenti americani rimangono contrari a un accordo sulla Indocina. Del resto essi non hanno trascurato nulla per affermare questa loro posizione. Oggi è stato infatti reso noto che anche l'attuale capo della delegazione americana, Johnson, lascerebbe Ginevra al più presto insieme a uno dei tecnici più qualificati del Dipartimento di Stato. Alla direzione della delegazione rimarrebbe così un funzionario di sei'ordine.

SUI MONTI DEL NEPAL

Tragica conclusione della spedizione Ghiglione

Barengli e Rosenerantz scomparsi in una bufera di neve — Solo Ghiglione è salvo



Giuseppe Barengli, uno dei due alpinisti italiani periti sull'Himalaya.

NUOVA DELHI, 28. — Due dei quattro membri della spedizione italiana alla Catena Api, nel Nepal nord-occidentale, sono periti tragicamente mentre erano sulla via del ritorno, dopo aver raggiunto la vetta del monte a m. 7200. Si tratta di Giuseppe Barengli e Giorgio Rosenerantz, che con il dottor Ghiglione e l'alpinista Bignami erano partiti alla conquista della vetta del Monte Api, ad oltre ottomila metri di altezza.

Il gruppo, che nell'assalto alla vetta aveva già perduto il Bignami, morto per annegamento, si è ridotto così al dottor Ghiglione che capeggiava la spedizione. La morte dei due alpinisti è stata comunicata all'ambasciatore italiano mediante una lettera dello stesso Ghiglione, che l'aveva appresa il 17 giugno da uno «sherpas», proveniente dalla vetta del monte.

Giorgio Rosenerantz aveva 32 anni, lancia la moglie e una bimba di pochi mesi, Giuseppe Barengli, di 34 anni, abitava a Milano.

Compto del dottor Rosenerantz era quello di carattere scientifico; egli intendeva studiare il particolarmente drammatico, secondo il racconto dello «sherpas», poco prima di giungere alla vetta, Rosenerantz e Barengli cominciarono ad accusare gli effetti della rarefazione dell'aria, aggravati dalle violente bufe abbattutesi sulla montagna, mentre si apprestavano a tornare al campo base sistemato a quattromila metri di altezza. I due alpinisti, che fu tragicamente ucciso Barengli; sotto le raffiche della bufera, lo «sherpas» vide Barengli, in preda al delirio, alzarsi ed uscire dalla tenda, abbandonandosi nella nevicata. Alcuni portatori cercarono di raggiungerlo, ma ogni sforzo riuscì vano: ingoiato dalla bufera di neve, senza lasciare alcuna traccia, come rapito da una misteriosa forza, non fu più visto. I due alpinisti permisero neppure di preparare la salma del Barengli.

Lo «sherpas» ha aggiunto che, poco dopo, l'altro membro della spedizione, il Rosenerantz, cominciò a perdere sangue in abbondanza, nascondendosi in un nascondiglio. Prima di raggiungere il campo base, egli avrebbe potuto trovare ogni conforto, anche il Rosenerantz decedeva per esaurimento. La sua salma, come quella del Barengli, non potrà essere recuperata, sepolta com'è a migliaia di metri di altezza, e con la minaccia costante dei monsoni.

Anche il capo della spedizione, dottor Ghiglione, versa in condizioni molto gravi e cerca di guadagnare Nuova Delhi, accompagnato dal capitano indiano Puri che fa capo della spedizione. Attualmente Ghiglione è al campo-base Ling. Ghiglione, il capitano Puri, le guide e i portatori. I superstiti, però, per sentirsi realmente al sicuro, dovranno impagare almeno un'altra settimana, per raggiungere la piccola cittadina di Pithoragarh.

GLI SVILUPPI DELL'AGGRESSIONE IMPERIALISTICA NELL'AMERICA CENTRALE

Colpo di stato nel Guatemala. Il reazionario Diaz al potere

Il nuovo presidente ha proclamato lo stato d'assedio e ha messo fuori legge il partito operaio. Gli invasori minacciano un attacco aereo in massa sulla capitale - Arbenz parte per Buenos Aires

GUATEMALA, 28. — Con un vero e proprio colpo di Stato militare, il capo delle forze armate guatemalteche, colonnello Enrique Diaz, si è sottratto ogni al presidente Arbenz ed ha emanato, quale suo primo atto di governo, una serie di gravi misure reazionarie: la messa fuori legge del Partito dei lavoratori guatemaltechi, la proclamazione dello stato d'assedio, la concentrazione di tutti i poteri nelle mani di una giunta.

Diaz ha affermato in un radiomessaggio alla nazione che il suo governo continuerà la lotta contro le forze straniere che hanno usurpato il potere e che la sua assunzione dei poteri «non significa alcun mutamento di politica». E, in effetti, nessuna conferma hanno ricevuto le voci, diffuse immediatamente dopo il colpo di Stato, di imminenti trattative con il capo degli invasori, colonnello Armas. Ma è evidente che le gravi decisioni del nuovo presidente equivalgono ad una prima capitolazione di fronte al ricatto americano.

In un messaggio trasmesso stasera dalla sedicente «radio liberazione», Armas non ha tardato a darcne atto al successore di Arbenz, esprimendo la sua «soddisfazione» e affermando che, con la messa fuori legge del Partito dei lavoratori, è stata soddisfatta una delle condizioni da noi poste per la cessazione dello stato d'assedio. Armas ha tuttavia precisato che egli «non riconosce» il successore di Arbenz ed ha invitato le truppe guatemalteche a non obbedirgli.

I drammatici sviluppi che abbiamo fin qui sintetizzato sono stati aperti questa notte da un colloquio tra Arbenz e Diaz, tenutosi al palazzo presidenziale, e al termine del quale il presidente guatemalteco ha annunciato per radio la sua decisione di cedere il potere al capo delle forze armate.

Il gesto è stato motivato da Arbenz con l'accusa di «comunismo» rivolte contro di lui e contro il suo governo. Apparentemente — ha detto Arbenz — io sono l'unico responsabile della situazione creata in Guatemala. Ma la verità è un'altra. Tutto il mondo sa che coloro che hanno suscitato l'aggressione sono l'United Fruit Company e gli altri monopoli americani che hanno investito ca-

pitali nell'America latina e, espresso la speranza che il nuovo governo manterrà l'integrità della rivoluzione democratica e ristabilirà la pace, l'espulsione degli invasori.

Incerte e confuse sono le notizie sulle circostanze nelle quali Arbenz avrebbe preso la sua decisione. Si parla tra l'altro di un annunzio delle forze aeree, che avrebbe sostenuto la candidatura di Diaz al potere. E diversi altri fatti stanno a testimoniare che il passaggio dei poteri nelle mani del nuovo leader, esponente dell'ala destra del

ascendente per venire a patiti, e via dicendo.

Contemporaneamente, l'imperialismo americano ha intensificato l'offensiva terroristica contro la popolazione guatemalteca. Gli invasori, infatti, hanno ricevuto nelle ultime 24 ore rinforzi dai fuori, cioè aerei militari di provenienza ignota, oltre confine: «un modo ipocrita di dire - dagli Stati Uniti».

È questa sera Guatemala ha subito ad opera di dodici bombardieri militari veri e propri, l'inizio dell'aggressione: estesi incendi dimpano mentre scivola.

Un altro aereo americano (Thunderbolt) ha bombardato il porto di San José sul Pacifico, centrando con tre bombe e colando a picco il mercantile britannico Springfjord, che caricava caffè e cotone.

LEON FELIX GONZALES

I biglietti vincenti della Lotteria di Monza

L'Intendenza di Finanza ha comunicato ieri l'elenco dei vincitori della Lotteria di Monza, abbinati ai corridori del Premio Superortomaggio.

Il primo premio di 500.000 abbinato a Maglioli-Hawtorn. E 38725, venduto a Milano da un cieco; secondo premio di 500.000, abbinato a G. Izard-Trasimeno. E 10.925, venduto a Roma; terzo premio di 1.000.000, n. G 67669, venduto a Milano da un cieco.

I premi minori di 80.000 lire ciascuno, andranno invece ai seguenti biglietti: Milano: L. 72541 venduto a Genova; L. 02218 a Roma; F. 84330 a Torino; F. 57131 a Roma; F. 27619 a Belluno; M. 18300 a Roma; F. 44618 a Milano; F. 28587 a Bologna; C. 41553 a Napoli; M. 31612 a Lucera; F. 25149 a Pesaro; L. 14330 a Milano; N. 44003 a Pavia; D. 88743 a Torino; G. 81650 a Milano; B. 18290 a Milano; F. 41262 a Forlì; I. 33242 a Roma; F. 16888 a Latina; I. 83308 a Roma; D. 51886 a Napoli; G. 67256 a Milano; E. 44264 a Campobasso; E. 01200 a Genova; E. 71801 a Udine; O. 38579 a Genova; E. 58031 a Bari; F. 20650 a Napoli; C. 14108 a Cagliari; B. 21550 a Messina; A. 15836 a Varese; L. 32324 a L'Aquila; A. 96369 a Roma; L. 58916 a Milano.

MENTRE CRESCIE IL NUMERO DI COLTIVATORI CHE SI ACCORDANO COI BRACCIANTI

Nuova ondata di arresti nel Ferrarese dopo un colloquio tra prefetto e agrari

Oggi sciopero di 24 ore di tutte le categorie agricole in segno di solidarietà

esistono stanotte abbiamo tutti deciso di scioperare. E io, che sono socialista democratico, ho voluto avere il piacere di venire a dire.

Io debbo dirvi che anche noi mezzadri abbiamo deciso di sospendere il lavoro. — dice un altro. — E qui non si tratta solo di solidarietà, ma di una lotta di classe. — dice un altro. — E qui non si tratta solo di solidarietà, ma di una lotta di classe. — dice un altro. — E qui non si tratta solo di solidarietà, ma di una lotta di classe.

Assemblea a Migliorino

— Non siamo noi che cerchiamo la lotta — dice un testimone — sono i braccianti a lottare. Dopo la rottura delle trattative ce le aspettavamo queste rappresaglie. E bene, se gli agrari fossero sinceri del fatto loro non ricorrebbero a questi abusi. Se ricorrono vuol dire che si sentono deboli. Vuol dire che la lotta, così come la stiamo conducendo, va bene. Dobbiamo continuare così.

Quali sono gli abusi di cui si parlava stamattina in quella affollata assemblea della C.d.L. di Migliorino? La scorsa notte 150 tra carabinieri e Celere, arrivati a bordo di camionette e camionette, avevano invaso la C.d.L. forzando la

porta, devastando gli uffici, mettendo tutto a soqquadro e, infine, avevano tratto in arresto alcuni membri del locale Comitato di agitazione che vi si trovavano. Non è stato mostrato un mandato dell'autorità giudiziaria, non è stata data una qualunque giustificazione. Contemporaneamente venivano arrestati nelle loro abitazioni, il segretario della C.d.L., il segretario comunale e il segretario della sezione del Partito comunista. Il segretario della commissione provinciale della Federbraccianti, il segretario della Lega edili e un impiegato dell'ufficio di collocamento.

Ma non solo a Migliorino la polizia ha compiuto le sue azioni di repressione. In altri comuni sono stati compiuti arresti notturni. Anche a Massafesaglia, a Galluraro, a Valcesura, ci sono state, sempre nottetempo, invasioni di Case del popolo, perquisizioni di case private senza mandato e arresti di dirigenti.

Incontro in Prefettura

Se però nelle campagne non è avvenuto nulla, qualche cosa, invece, c'era stata proprio a Ferrara. Nella mattinata di domenica 28 agosto, il segretario della C.d.L. si è incontrato con quelli che erano in questa fase dello sciopero. Ne è un incidente con agrari, poliziotti o carabinieri. Anche perché di questi ultimi non ce ne sono.

Dopo quella riunione, il presidente Fiorini e il direttore Bacchelli della Confagricoltura provinciale, si facevano ricevere dal prefetto, col quale avevano un lungo colloquio.

RICCARDO LONGONE

(Continua in 6. pag. 5. col.)

Il dito nell'occhio

Fallimento

Crespi, il padrone del Corriere della Sera, ha dichiarato al fisco 203 milioni in meno dello scorso anno.

Poiché da un anno la direzione del Corriere è stata presa da Mario Missiroli, i casi sono due: o Crespi mente, o Missiroli ha mandato un rovescio al Corriere.

Sportivi

La notizia più sensazionale degli ultimi giorni è indubbiamente quella che Dryana avrebbe preso parte, nascosto con i concorrenti, alla sua